



FEBO VI **ESERCITAZIONE**
DI
PROTEZIONE CIVILE



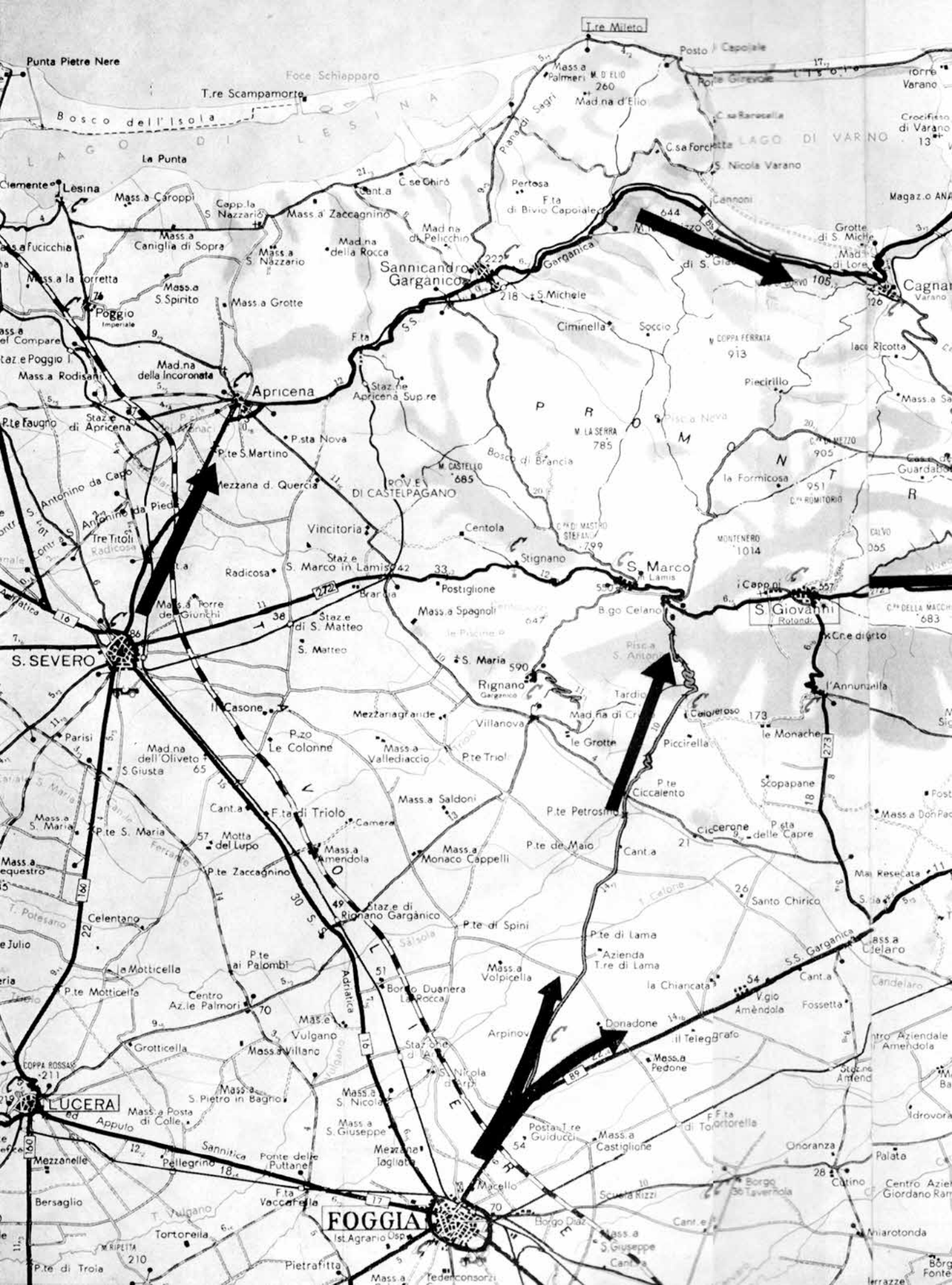
Elaborazione di Jionathan Big Bear - Orsi Mauro 2017

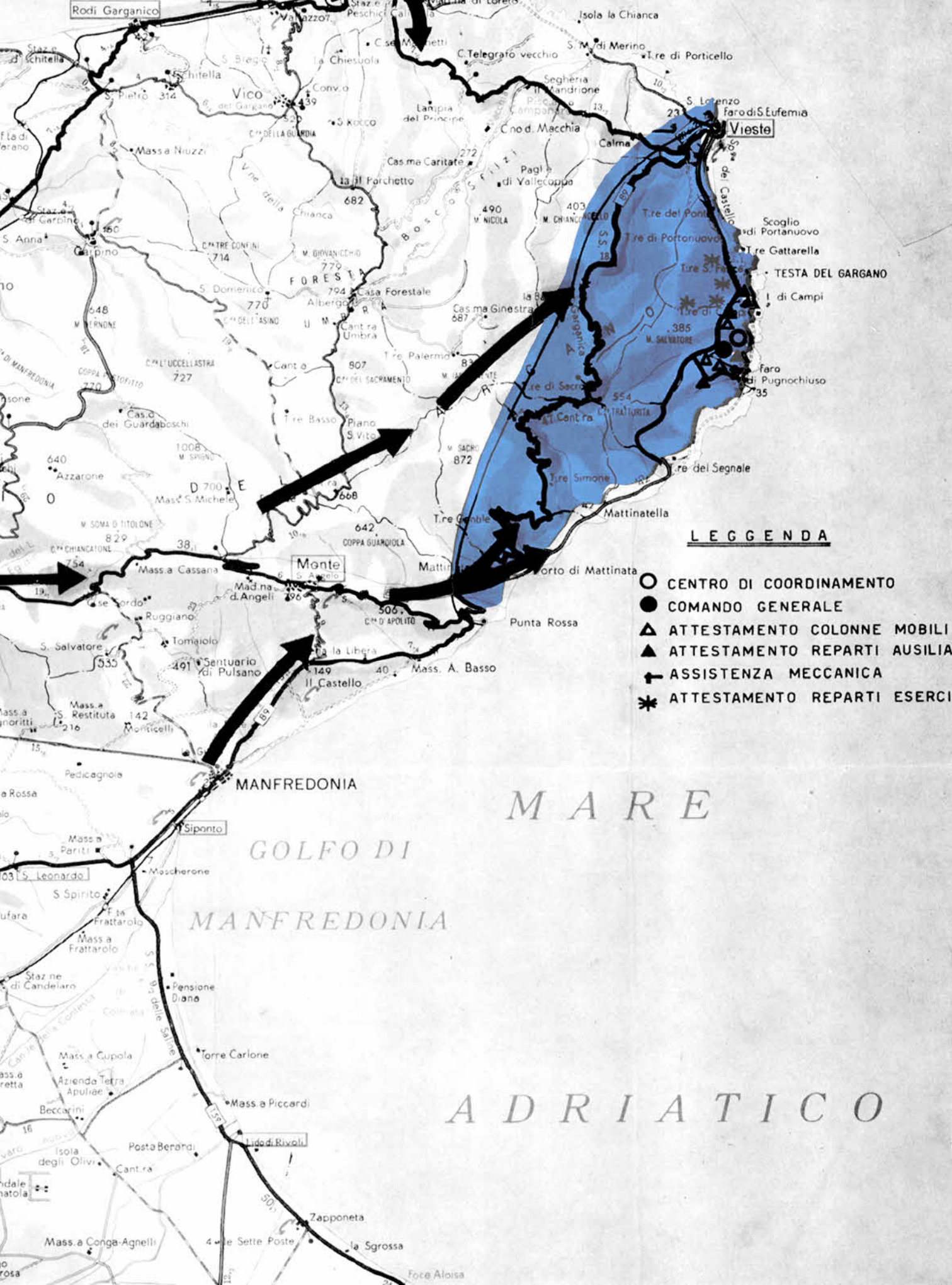


**ESERCITAZIONE
DI
PROTEZIONE CIVILE
FEBO VI**

Il Presidente della Repubblica
decora con la medaglia d'oro,
lo stendardo del Corpo Nazionale
dei Vigili del Fuoco







ESERCITAZIONE FEBO 6°

All'ora X del giorno X l'Ispettorato Generale di Protezione Civile della Puglia e Basilicata comunica alla Sala Operativa del Ministero dell'Interno che in una zona del Gargano, e precisamente nel tratto costiero compreso tra i Comuni di Mattinata e di Vieste, si è verificata una scossa sismica di notevole intensità, con epicentro in mare, che ha provocato vittime e rilevanti danni.

L'Ispettorato stesso chiede perciò che, a rinforzo della Colonna Mobile di Zona, il Ministero disponga l'invio di altre unità soccorritrici.

La Sala Operativa del Ministero, valutata la situazione anche attraverso le segnalazioni provenienti dalla Prefettura di Foggia e dagli organi di Polizia, dispone l'immediata partenza dei reparti e dei mezzi delle altre Colonne Mobili di Zona, atti a fronteggiare l'evento calamitoso e pone in azione i piani di soccorso della Protezione Civile facendo convergere da Roma nella regione sinistrala la Colonna Mobile Centrale organizzata sperimentalmente, per la prima volta, anche come unità attrezzata a costituire, sul luogo di intervento, il « Centro di coordinamento dei soccorsi ».

Di essa fanno parte alcuni funzionari dell'Amministrazione Civile dell'Interno ed i rappresentanti delle Forze Armate, dei Ministeri dei Lavori Pubblici, dei Trasporti e della Sanità, nonché delle altre Amministrazioni ed Enti — C.R.I., Federazioni Scoutistiche maschili e femminili, ecc. — che concorrono alle operazioni di soccorso ed ha sede presso il Comando Vigili del Fuoco.

Le unità operative della Zona, man mano che arrivano nelle località colpite, iniziano l'opera di soccorso resa più difficile dall'oscurità della notte in cui l'evento ha avuto luogo.

Alle prime luci dell'alba tutte le predette unità sono al lavoro, provvedendo al salvataggio delle persone ed al recupero dei feriti.

Mentre le Sezioni Operative e le Sezioni Mezzi Speciali sono in azione nei luoghi maggiormente colpiti, la Sezione Servizi Logistici di Zona ha approntato l'attendamento per la propria propria Colonna Mobile.

Al sopraggiungere dei rinforzi dalle altre Zone, è possibile fare una più esatta valutazione dell'evento e dare un ritmo serrato all'azione soccorritrice.

La Colonna Mobile Centrale, giunta da Roma nella zona del sinistro, si è intanto attestata sul luogo ritenuto più idoneo, impiantando il « Centro di coordinamento » con gli attendamenti necessari per accogliere, in un complesso organico, il personale ed i servizi delle varie componenti il soccorso.

Con l'entrata in funzione del « Centro di coordinamento », ed essendosi ormai delineato il quadro generale del sinistro, l'azione a sollievo delle popolazioni colpite assume un carattere più vasto e completo nei riguardi dei vari compiti della Protezione Civile.

Mentre, infatti, i reparti dei Vigili del Fuoco proseguono nella loro opera tecnica di soccorso, nelle verifiche di stabilità e nel ripristino della transitabilità stradale, affiancati dai reparti delle Forze Armate e dalle Unità Volontarie Scout, il « Centro di coordinamento » decide gli immediati provvedimenti da prendere in favore delle famiglie delle vittime, dei feriti, dei numerosi senzatetto, nonché i provvedimenti urgenti di carattere sanitario e quelli necessari per l'immediato ripristino dei servizi pubblici essenziali quali l'energia elettrica, l'acquedotto, la viabilità, le opere di competenza del Genio Civile, ecc.

Il rapido concentramento di tutte le forze di soccorso, l'avvio immediato e l'impianto del « Centro di coordinamento » degli interventi delle Amministrazioni ed Enti concorrenti al sollievo delle popolazioni, in un'ampia azione di Protezione Civile, sono, dunque, gli obiettivi principali della presente esercitazione.

Spiaggetta Garganica



Testa del Gargano
Veduta di Porto Piatto



ZONA ESERCITAZIONE



Vieste ►

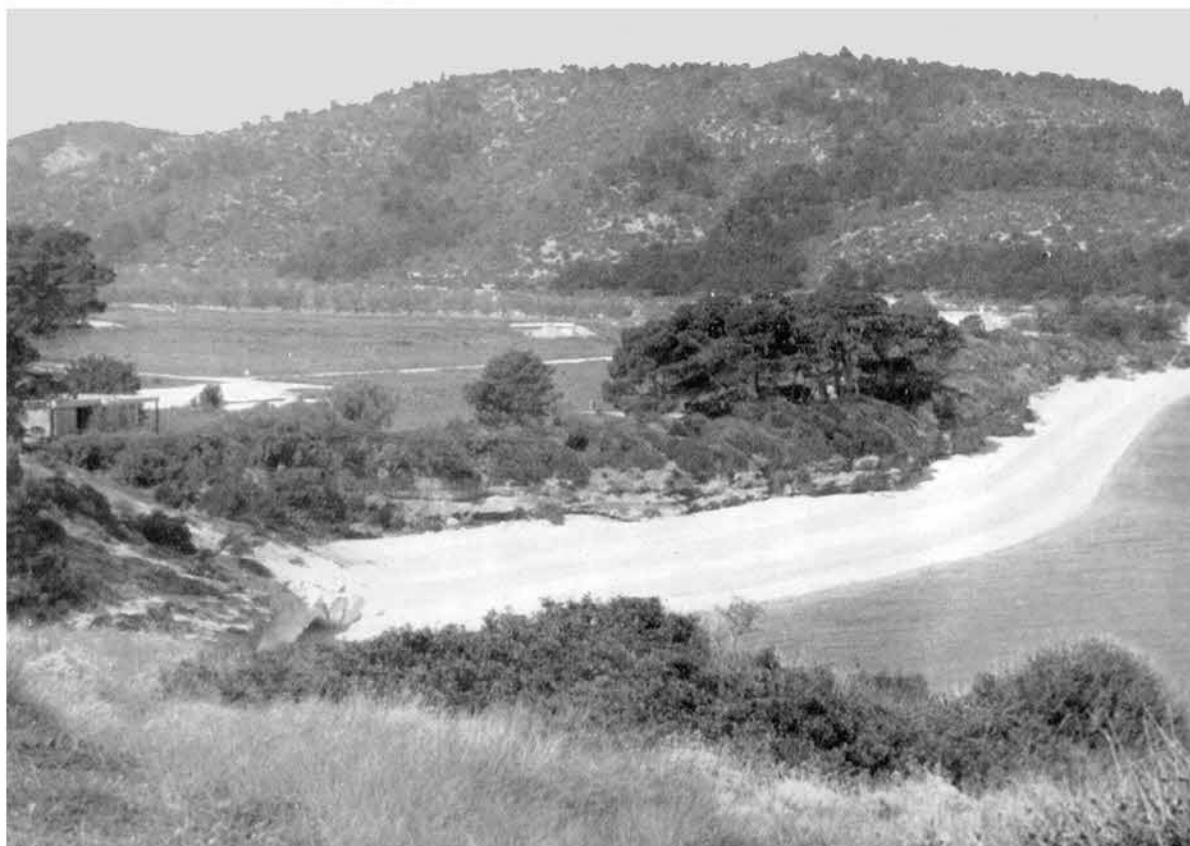


◄ Mattinata



Gargano - Località Pugnochiuso ▲

▼ Gargano - Spiaggia di «Campi»





E' stata la prima esercitazione di Protezione Civile, svoltasi nel mese di luglio del 1964, che ebbe per presupposto l'ipotesi della rottura di una diga di contenimento nella zona di Montalbano Jonico, e mise a prova pratica la validità del concetto di operare un rapido concentramento di forze con mezzi dislocati nel Sud utilizzati da uomini trasportati in aereo da Roma.

Ma l'esperienza scaturita dall'esercitazione pose in evidenza come, nonostante la rapidità della manovra, i tempi d'intervento, nel caso di verificarsi di un reale evento calamitoso, sarebbero stati ancora lontani dalle effettive necessità del momento.

Apparve, quindi preferibile costituire otto Colonne Mobili i cui mezzi, anziché essere accentrati in una unica sede, fossero distribuiti presso i diversi Comandi Provinciali o distaccamenti destinati a curare la manutenzione e a fornire, al momento dell'operazione, gli uomini necessari al loro immediato impiego.

Complessivamente alla manovra, hanno preso parte 19 Ufficiali, 537 Sottufficiali e Vigili e 142 mezzi di vario tipo.

ALBA 1^a

ALBA
PRIMA



Imbarcazioni ed elicotteri
sul Lago Matese



Operazioni
a Valle della
diga di Gannano



Allestimento cucine
da campo



BOREA 2^a

BOREA
2^a ESEMPIO



L'efficienza della nuova struttura organica delle Colonne Mobili di soccorso, del loro dislocamento e dei nuovi criteri d'impiego venne sperimentato nella esercitazione « BOREA II » che vide impegnati gli effettivi di tutta l'area inclusa nella zona comprendenti le provincie di Chieti, l'Aquila, Roma, Napoli, Salerno, Avellino, Benevento e Foggia.

L'esercitazione svoltasi nel mese di giugno 1965 in località Lago del Matese (CE) a 1.000 m. di altitudine, ebbe come tema la mobilitazione, su allarme, delle unità periferiche, la loro affluenza nella zona d'intervento, il trasporto parte con aerei e parte con autocolonne del Nucleo Centrale di Manovra, l'apprestamento logistico di tutte le unità affluite, lo spiegamento dei mezzi e dei materiali per settori e per specialità, con controllo dei tempi e della capacità di funzionamento.

Inoltre, al fine di realizzare un primo esperimento d'impiego è stato positivamente attuato l'intervento di Unità Ausiliarie di Protezione Civile.



Allestimento di tende da
parte di Unità Ausiliarie
di Protezione Civile ▼



Reparti autotrasportati in
marcia verso il Matese ►



Alzabandiera al campo ►



CASTORE 3°

La terza esercitazione di Protezione Civile si è svolta nel mese di giugno del 1966 con il presupposto teorico che temporali di eccezionale violenza si fossero abbattuti sul territorio della provincia di Genova e più precisamente nella zona compresa tra i Comuni di Busalla, Savignone, Valbrevenna, Casella e Montoggio, provocando in più parti cadute di linee elettriche ad alta tensione, incendi, crolli, interruzioni del traffico ferroviario, stradale, ecc.

Vi hanno partecipato grandi unità operative che comprendevano circa 2.500 uomini, 475 mezzi e 3 elicotteri, nonché 150 Unità Ausiliarie maschili e femminili di Protezione Civile.

L'afflusso dei reparti nella zona della esercitazione è avvenuta per via ordinaria e con 15 aerei C. 119 messi a disposizione dall'Aeronautica Militare.



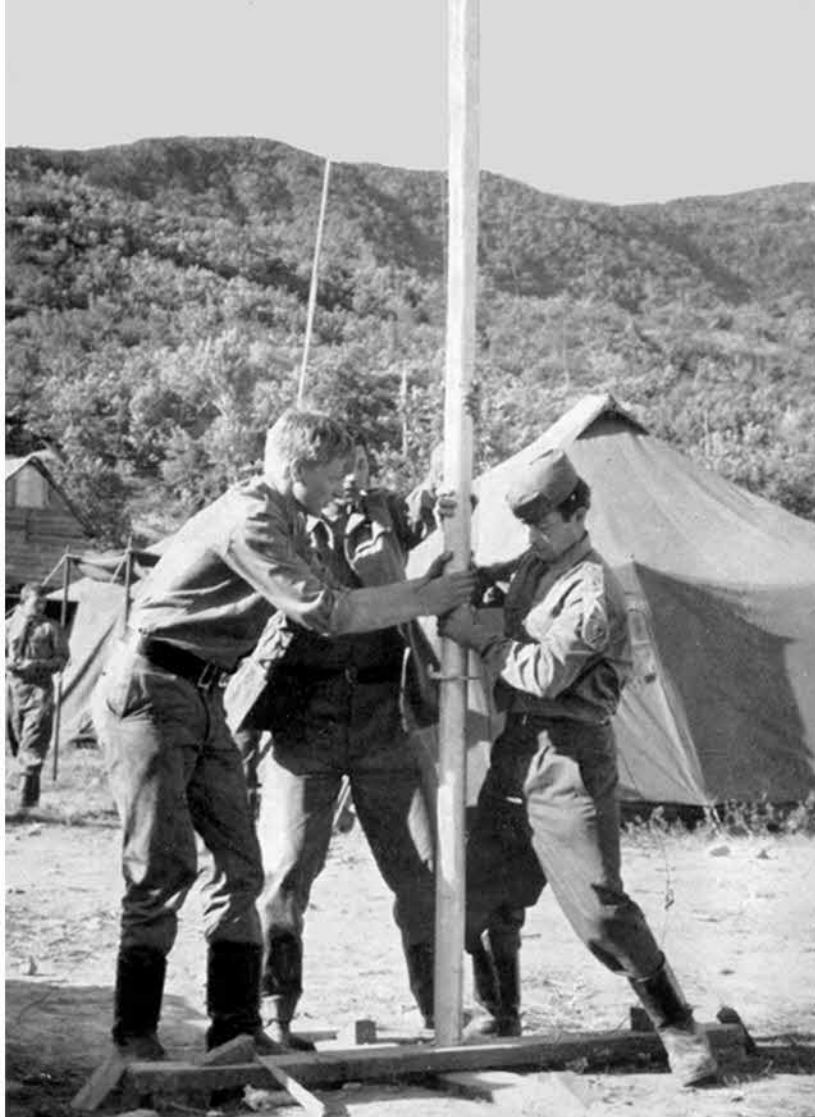
Deviazione di un corso d'acqua

CASTORE
TERZO



Manovre di mezzi anfibi





Apprestamento mezzi
di telecomunicazioni



Manovra di forza:
Particolare ▼



DELFINO 4°

DELFINO
QUARTO



L'esercitazione Delfino IV, effettuata in una zona centrale della Sardegna nel maggio 1967, ebbe come presupposto il verificarsi di un vasto movimento franoso, interessante un'area montuosa di circa 5.000 ettari, attorno al centro abitato di Gavoi.

Per la prima volta venne sperimentato il trasporto con mezzi navali sui quali venne imbarcata la colonna mobile centrale ed altre Unità di grande intervento.

L'assistenza alle popolazioni supposte colpite ha offerto tema di esercitazioni per le giovani Ausiliarie di Protezione Civile che, come avviene da qualche tempo, operano attivamente a fianco delle forze di Protezione Civile.

Alla manovra hanno preso parte circa 2.000 uomini con 450 mezzi speciali e 3 elicotteri, 15 aerei C. 119 e 2 navi traghetto delle FF.SS.



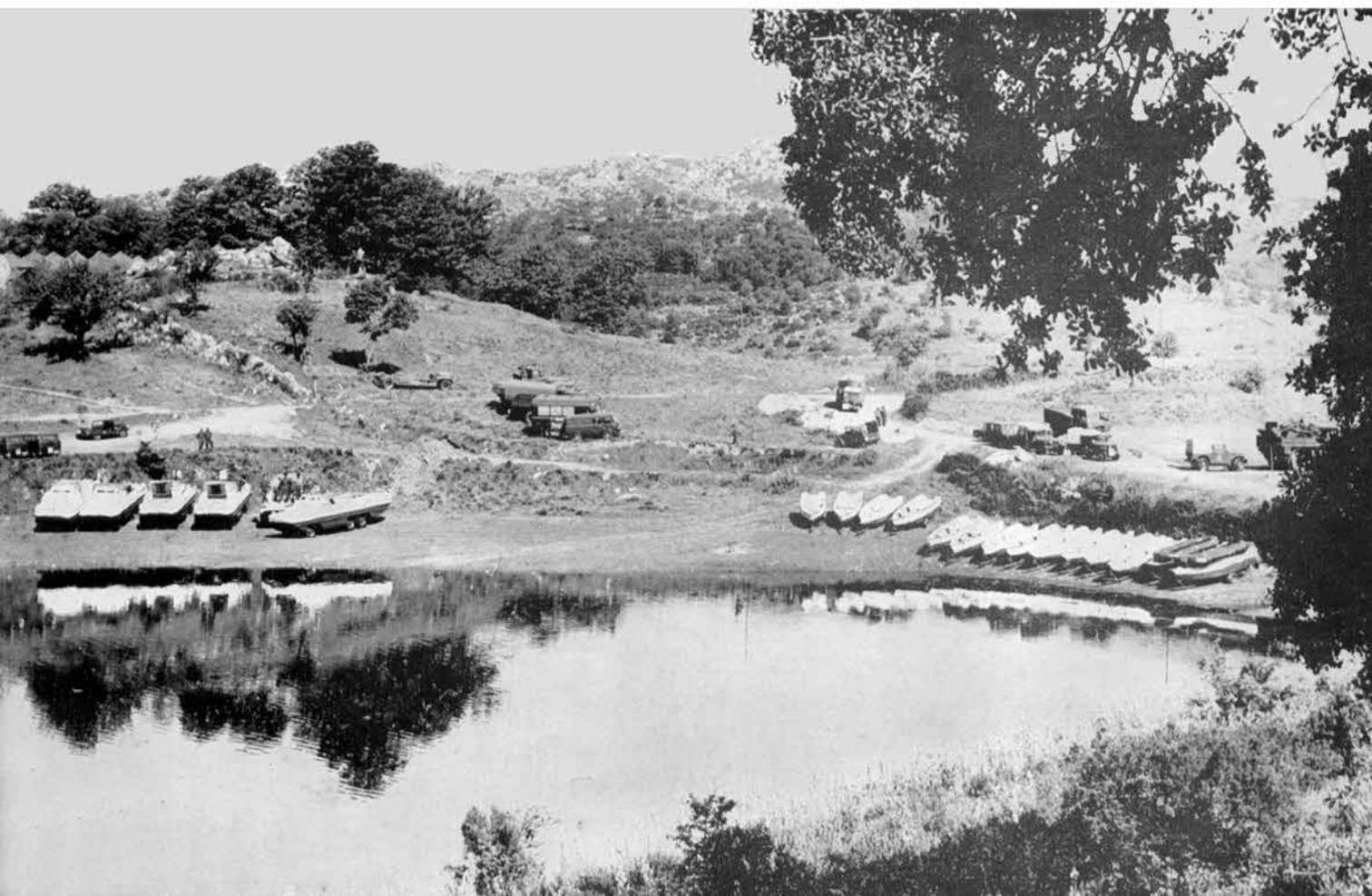
Unità Ausiliarie di
Protezione Civile in
una fase della loro
attività ▼

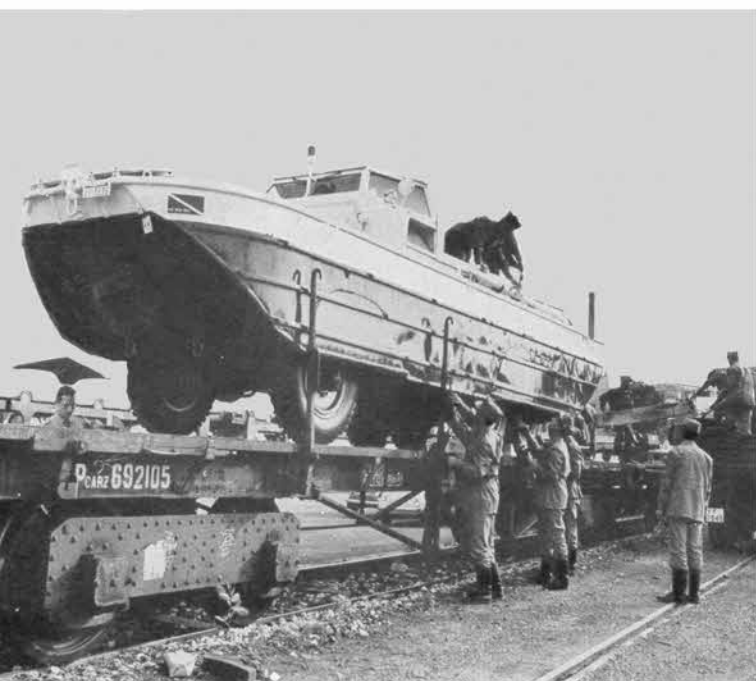


Imbarco di uomini del Nucleo
Centrale di manovra ►



Schieramento di mezzi ▼





EOLO 5^o

L'esercitazione EOLO V è stata effettuata nel giugno 1968, ed ha avuto come epicentro un'ampia zona della face Isontina tra Monfalcone, Grado ed Aquileia, che si è supposta colpita da una alluvione di particolare rilievo.

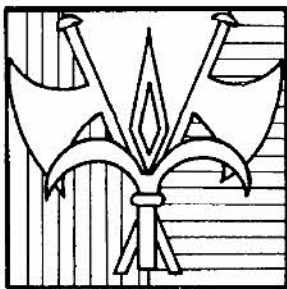
Nella zona sono affluiti circa 2.000 Vigili del Fuoco 150 Volontari Scouts e 50 Ausiliarie di Protezione Civile, con 500 mezzi delle Colonne Mobili della I, II, III, e IV zona di Protezione Civile.

L'afflusso è avvenuto in gran parte mediante trasporto ferroviario, essendosi voluto sperimentare la speditezza e l'efficienza di questo particolare mezzo di intervento per notevoli contingenti da dislocare a grande distanza, oltre che per aereo e per via ordinaria.

Scopo dell'esercitazione è stato il controllo dei tempi di intervento, l'attuazione di manovre professionali diurne e notturne, e la sperimentazione dei problemi logistici connessi all'impianto dei vari accampamenti.



E O L O
Q U I N T O



Esercitazione sul greto dell'Isonzo



Fiaccolata a Redipuglia



1° Convegno di Studi sulla Protezione Civile - Villa Hanbury 1967

Dal 2 al 4 marzo 1967, si è svolto, nella cornice di Villa Hanbury, all'estremo lembo della Riviera di Ponente, il 1° Convegno di Studi per Ufficiali del Ruolo Tecnico Antincendi.

I lavori aperti con la relazione dell'Ispettore Generale Capo, Ing. Eduardo Colangelo, sul tema: « Esperienze e prospettive dell'organizzazione della Protezione Civile », ha anche dato notizia del disegno di legge « sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità » tutt'ora all'esame

del Parlamento, informando su quanto la Direzione Generale della Protezione Civile va attuando per il potenziamento dei reparti e il miglioramento dei servizi.

Nel dibattito, cui hanno contribuito gli Ispettori di Zona e numerosi Comandanti Provinciali, sono state analizzate le esperienze tratte dalle più recenti calamità ed approfonditi alcuni temi tecnici, concernenti i mezzi speciali in dotazione al Corpo ed i servizi logistici connessi con le operazioni di soccorso di ampia portata.





2° Convegno di Studi sulla Protezione Civile - Villa Hanbury 1968

Un secondo Convegno di studi ha avuto luogo dal 29 maggio al 1° giugno 1968, dedicato agli Ufficiali dei Vigili del Fuoco che hanno preso parte alle operazioni di soccorso in Sicilia. Alla relazione dell'Ispettore Generale Ing. Sorrentino, che ha diretto le operazioni in Sicilia, sono seguite quelle dell'Ing. Rosati, dei Comandanti Provinciali delle zone terremotate e di numerosi

altri Ufficiali che hanno operato nelle zone stesse.

Sono stati altresì svolti interventi sulla organizzazione dei soccorsi assistenziali sia al centro che nella zona colpita dal sisma con rapporti tenuti da Funzionari, che nei diversi settori assistenziali — C.R.I., A.I.I. — Associazioni Scoutistiche maschili e femminili, hanno preso parte alle operazioni di soccorso.

III CONVEGNO PER LO STUDIO DEI PROBLEMI DELLA PROTEZIONE CIVILE

VILLA OLMO 7. 10. IV. 1969

COMO

Nei giorni dall'8 al 10 corrente si sono svolti nella Villa dell'Olmo, presso Como, i lavori del 3° Convegno di studi sulla Protezione Civile.

Temi del Convegno erano le esperienze degli interventi svolti nel Piemonte ed in particolare nel Biellese e nella Valle Strona in occasione dell'alluvione del novembre 1968, e la situazione delle attrezzature in dotazione al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nonché l'organizzazione centrale e periferica per interventi di notevole impegno.

Il Sottosegretario on. Romita ha messo in rilievo come sia indispensabile che un'adeguata salvaguardia venga posta ai danni che le calamità naturali possono arrecare agli ingentissimi beni impegnati nello sforzo economico e produttivo.

Egli ha auspicato un rapido corso parlamentare del disegno di legge

sulla Protezione Civile inteso, appunto, a rendere più efficaci gli interventi e ad incrementare gli organici del Corpo dei Vigili del Fuoco.

E' seguita una esposizione dell'Ispettore Generale Capo Ing. Colangelo volta a fornire un quadro delle attrezzature di cui dispone attualmente il Corpo Nazionale ponendo in luce i progressi conseguiti in questi ultimi anni nell'equipaggiamento, nelle dotazioni per interventi di grande rilievo, nel settore delle caserme e nelle predisposizioni organizzative per i soccorsi.

Le successive relazioni hanno messo in evidenza le caratteristiche dell'alluvione del novembre 1968, esaminando sotto i profili tecnico ed organizzativo gli interventi svolti nei vari settori, e puntualiz-

Como - Villa Olmo



zando le esperienze che da essi possono trarsi e le proposte per una sempre più efficace organizzazione dei servizi.

Sono anche intervenuti i rappresentanti delle Amministrazioni che concorrono alle operazioni per grandi calamità ed in particolare quelli delle Forze Armate, dei Lavori Pubblici, del Servizio Meteorologico di Stato, del Ministero dei Trasporti e della Croce Rossa Italiana.

I rappresentanti delle Associazioni Scoutistiche e Volontarie hanno quindi esposto i progressi raggiunti nella organizzazione delle squadre ausiliarie ed i problemi che tuttora rimangono da risolvere nella prospettiva di un più ampio apporto di forze volontarie a sollievo delle popolazioni colpite da calamità specie sotto il profilo umanitario e sociale.



1° Corso di informazione sulla Protezione Civile per Funzionari del Ministero dell'Interno

Alle Scuole Centrali Antincendi e di Protezione Civile delle Capannelle si è svolto dal 6 al 10 maggio 1969, il 1° Corso di informazione sulla Protezione Civile, cui hanno partecipato funzionari del Ministero dell'Interno provenienti dalle varie Prefetture.

Il Corso è stato organizzato allo scopo di specializzare funzionari dell'Amministrazione Civile dell'Interno perché possano essere rapidamente inviati sul posto dello evento calamitoso per costituirvi un centro di coordinamento dei soccorsi o integrare i servizi delle Prefetture.

Le conferenze tenute da Ufficiali dei Vigili del Fuoco e da qualificati funzionari

di varie Amministrazioni hanno fornito un ampio quadro, sulla base delle più recenti esperienze nel settore della Protezione Civile.

L'importanza dell'iniziativa è stata sottolineata dal Sottosegretario all'Interno, Onorevole Romita, che, dopo aver portato il saluto del Ministro dell'Interno, ha posto in evidenza, tra l'altro, la necessità che le predisposizioni da attuare per eventuali interventi di soccorso in occasione di pubbliche calamità vengano precisate mediante la sollecita approvazione della legge sulla Protezione Civile attualmente all'esame del Parlamento.



Relazione dell'Ispettore
Generale Capo
Ing. Eduardo Colangelo



Particolare dell'Àula
Magna dove si è
svolto il Corso



Organizzazione della Protezione Civile in Italia

Per Protezione Civile s'intende « l'attività di natura squisitamente sociale, intesa alla prestazione di assistenza e di soccorso a vantaggio di persone poste in difficoltà o in pericolo dal verificarsi di una qualsiasi calamità ». Essa consiste; dunque, in quel « complesso » di predisposizioni che sono dirette ad assicurare la protezione alle popolazioni da ogni pericolo che le minacci ed a portare soccorso immediato ai cittadini colpiti.

La Protezione Civile mira, in sostanza, ad assicurare la sopravvivenza della popolazione di fronte alle catastrofi determinate da fattori naturali od accidentali e, pertanto, essa tende alla salvaguardia, alla tutela ed alla conservazione di uno degli elementi fondamentali dello Stato: la popolazione, e di uno dei valori più essenziali: la vita umana.

L'organo centrale preposto ai servizi di Protezione Civile è presso il Ministero dell'Interno, la Direzione Generale della Protezione Civile che esercita soprattutto un compito di organizzazione, di coordinamento dei servizi di Protezione Civile e in aggiunta ai tradizionali servizi antincendi; provvede direttamente o a mezzo dei Comandi Provinciali all'acquisto ed alle forniture del materiale tecnico e di altro genere occorrente per i servizi predetti; stimola e promuove ogni iniziativa utile al perfezionamento dei servizi; mantiene rapporti con le altre amministrazioni dello Stato e con le organizzazioni estere o a carattere internazionale per quanto riguarda la protezione civile della popolazione in caso di calamità; provvede all'amministrazione ed al reclutamento del personale delle varie carriere tecniche ed esecutive; esercita la propria vigilanza sul funzionamento dei servizi amministrativi e tecnici dei Comandi Provinciali; provvede alla determinazione, su proposta dei

Comandi Provinciali, degli stabilimenti industriali, depositi, e simili tenuti ad istituire un proprio servizio di prevenzione incendi e di primo soccorso.

L'organizzazione periferica è su base provinciale: un Comando cioè per ciascuna delle provincie in cui è diviso il territorio della repubblica italiana con eccezione di Trento e Bolzano.

I Comandi Provinciali sono dotati di piena autonomia operativa e possono a loro volta articolarsi, nell'ambito del territorio della Provincia, a seconda delle esigenze connesse allo sviluppo demografico ed industriale di taluni centri nonché della loro distanza dal capoluogo in distaccamenti e posti di vigilanza.

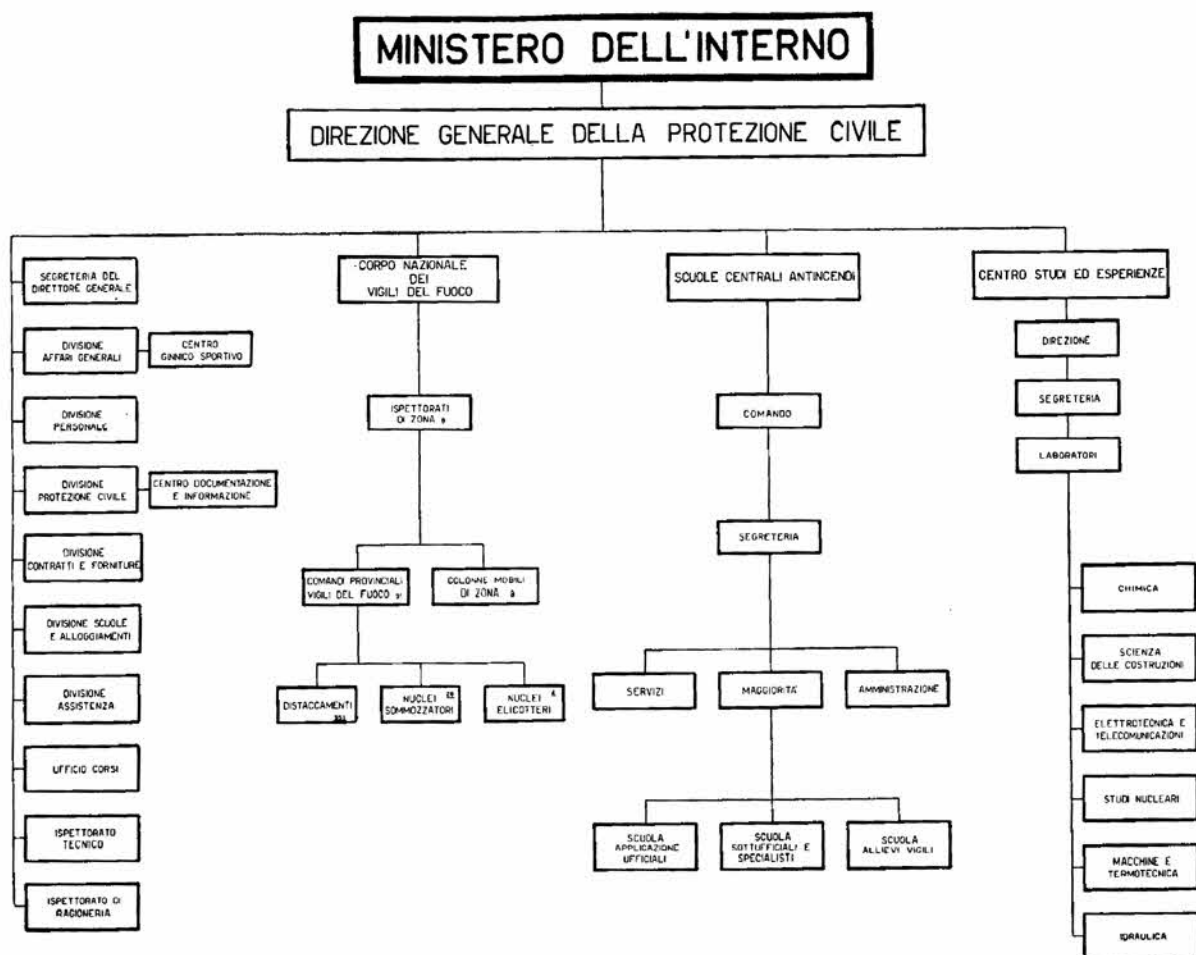
I compiti della Protezione Civile, sono attualmente indicati dalla legge 469 del 1961, la quale comprende una elencazione dei servizi attribuiti, al Ministero dell'Interno, che sono:

- 1) i tradizionali servizi di prevenzione e di estinzione degli incendi;
- 2) l'indicazione « in genere » dei servizi tecnici per la tutela dell'incolumità delle persone e la prevenzione dei beni;
- 3) un primo riferimento esplicito ai pericoli derivanti dall'impiego della energia nucleare;
- 4) i servizi relativi all'addestramento e all'impiego delle Unità preposte alla protezione della popolazione civile in caso di calamità;

Questa schematica elencazione contiene alcuni elementi di particolare rilievo e cioè:

— il riferimento ai pericoli derivanti dall'impiego dell'energia nucleare;

— il riferimento all'impiego di speciali Unità per la protezione della popolazione in caso di calamità.



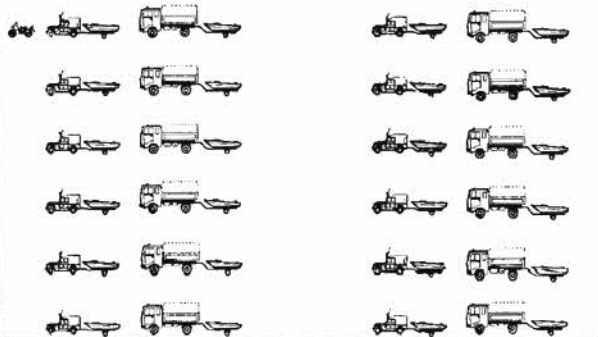
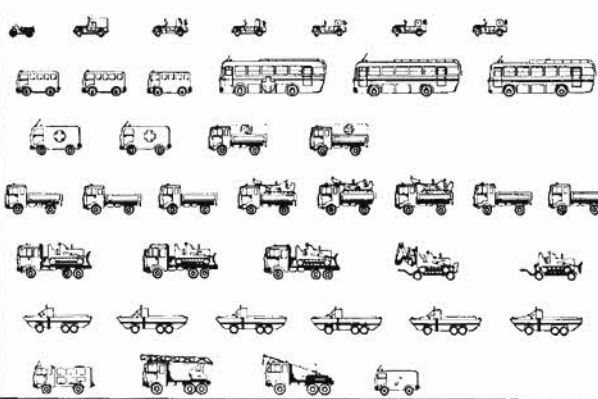
Questi due punti sono proprio gli elementi nuovi che, aggiungendosi ai tradizionali servizi antincendi propri del Corpo dei Vigili del Fuoco, individuano il settore nuovo della Protezione Civile.

Per far fronte a questi aumentati compiti si è provveduto in questi ultimi anni: alla creazione di cospicue Unità d'intervento denominate « Colonne Mobili » aventi un particolare organico ed una speciale attrezzatura che le rende idonee ad interventi di massa, con carattere di ogni, possibile immediatezza, per ogni tipo di grande calamità; alla costituzione di una rete di rilevamento della radioattività, necessaria anche in tempi normali, riferita all'uso pacifico della energia atomica che copre, con sistema a maglia tutto il territorio nazionale e che deve essere collegata con dei centri di elaborazione dei dati

ricevuti e con un sistema, quando del caso, di avvertimento della popolazione.

La costituzione delle Colonne Mobili e le esperienze in caso di pubbliche calamità hanno suggerito da un lato di porre le colonne stesse sotto il profilo organizzativo, tecnico ed operativo sotto la diretta responsabilità degli Ispettori di Zona e, dall'altro, di configurare le circoscrizioni degli Ispettorati, onde tenere conto oltre che della entità e della dislocazione delle Unità del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, anche dell'estensione, viabilità e caratteristiche naturali dei territori facenti parte delle circoscrizioni, nonchè della dislocazione e struttura di altri reparti ed Enti tenuti a portare il proprio contributo alle operazioni di soccorso ed assistenza alle popolazioni colpite.

COLONNA MOBILE CENTRALE

	MINISTERO DELL'INTERNO DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE COLONNA MOBILE CENTRALE	AUTOMEZZI	MOTOCICLI	NATANTI	CINGOLATI	EMERCHI	UFFICIALI	SOTT'UFFICIALI	VIGILI SCELTI	AUTISTI	VIGILI
SEZIONE COMANDO		10	2			4	1	2		11	1
SEZIONI OPERATIVE		24	1	24	24	1		7	5	25	38
SEZIONE MEZZI SPECIALI		31	6	8	2	1		3	1	46	
SEZIONE LOGISTICA		17	1			1	1	3		18	1
	TOTALE	82	5	30	8	31	4	15	6	100	40
										165	

Instituita nel 1962 nel quadro di una prima organizzazione della Protezione Civile, e formata da uno speciale contingente di uomini e di mezzi, particolarmente addestrati, in grado di affrontare celermente lunghi viaggi di trasferimento per portare soccorso in ogni località del Paese.

La Colonna Mobile Centrale è accasermata presso le Scuole Centrali Antincendi alle Capannelle - Roma, ed è alle dirette dipendenze della Direzione Generale della Protezione Civile.

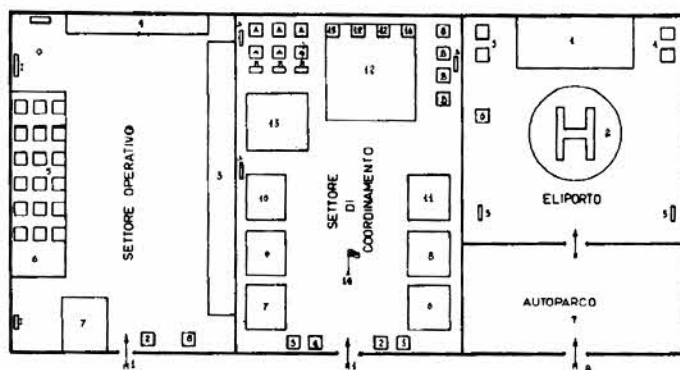
E' recentissima, e ancora in fase di studio, l'idea di affidare alla Colonna Mobile Centrale il compito di accogliere nel suo seno anche il Centro di Coordinamento della Protezione Civile, predisponendone la base logistica e sorreggendone con la sua disponibilità le strutture organizzative.

Le caratteristiche peculiari del reparto possono essere così sintetizzate:

- 1) Polivalenza delle attrezzature in modo da poter operare efficacemente in ogni tipo di calamità;
- 2) dotazione di mezzi a trazione integrale per la marcia su terreni di qualsiasi natura;
- 3) ampia dotazione di apparecchi radio veicolari e portatili;
- 4) completa autonomia e autosufficienza;
- 5) dotazione di materiali da intervento di ogni tipo;
- 6) possibilità di intervento unitario o in sezioni isolate;
- 7) pronta e permanente disponibilità;
- 8) selezione professionale dei quadri e del personale addetto.

Le 12 Colonne Mobili di Zona, aventi attrezzatura analoga a quella sopra descritta, sono anch'esse strutturate in sezioni i cui uomini e mezzi, però, sono accasermati presso i Comandi Provinciali ed alle dipendenze dei vari Ispettorati di Zona.

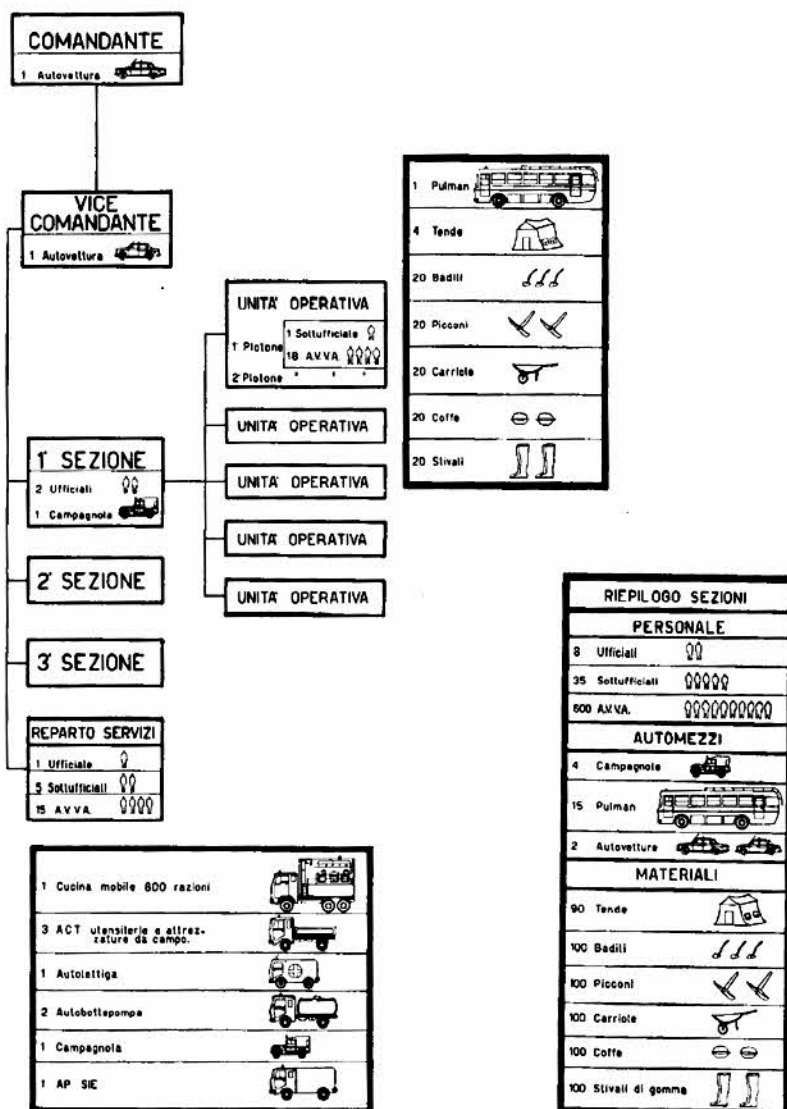
CENTRO DI COORDINAMENTO



LEGGENDA

SETTORE OPERATIVO	SETTORE DI COORDINAMENTO	ELIPORTO AUTOPARCO
1 INGRESSO	1 INGRESSO	1 PARCO ELICOTTERI
2 CORPO DI GUARDIA	2 CORPO DI GUARDIA	2 PUNTO ATTERRAGGIO
3 AUTOPARCO	3 CENTRO STATISTICO - UFFICIO STAMPA	3 TENDE PERSONALE
4 MEZZI NAUTICI	4 SANITÀ	4 MANUTENZIONE
5 ATTENDAMENTO	5 C.R.I.	5 SERVIZI
6 CUCINE	6 ASSIT. PUBBL. - A.A.H. - C.C.A.	6 MANICA A VENTO
7 ZONA COMANDO	7 AUSILIARI PROTEZ. CIVILE	7 AUTOPARCO
8 ASSISTENZA MECCANICA	8 AMMINISTRAZIONE	8 INGRESSO
9 SERVIZI	9 C.C. PP. - TRASPORTI - P.P.T.T.	
	10 A.N.A.S. - E.M.E.L.	
	11 COMANDO V.V.F.	
	12 COORDINAMENTO GENERALE	
	13 SALA RIUNIONI - BAR	
	14 P.F.A.A. - C.C. - P.S.	
	15 MAGAZZINO	
	16 CUCINA	
	17 PENNONE BANDIERA	
	18 CENTRO RADIO	
	19 MANUTENZIONE CAMPO	
	20 ALLOGGI FUNZIONARI	
	21 ALLOGGI PERSONALE	
	22 ROULOTTES	
	23 SERVIZI IGIENICI	

NUCLEO CENTRALE DI MANOVRA



Per operazioni di Protezione Civile di particolare ampiezza il Ministero dell'Interno può contare su una cospicua riserva di uomini formata dal personale che frequenta i corsi di preparazione e addestramento presso le Scuole Centrali (Allievi Vigili Permanenti, Allievi Ausiliari di Leva, Allievi Sottufficiali, ecc.) che possono essere in qualunque momento, rapidamente mobilitati e trasferiti con automezzi o addirittura con aerei sul luogo delle operazioni.

Questo contingente di riserva composto

principalmente dai Vigili Volontari Ausiliari di Leva, costituisce il « Nucleo Centrale di Manovra » che può raggiungere il numero complessivo di 800-1.000 uomini, e forma un prezioso e massiccio contingente di ricalzo, come hanno positivamente confermato non solo le precedenti manovre nelle quali questa forza è stata impegnata, ma anche i precedenti eventi calamitosi e, in particolare, le operazioni svolte in occasione del terremoto che ha colpito la Sicilia Occidentale nel gennaio 1968.

DISLOCAZIONE ANFIBI

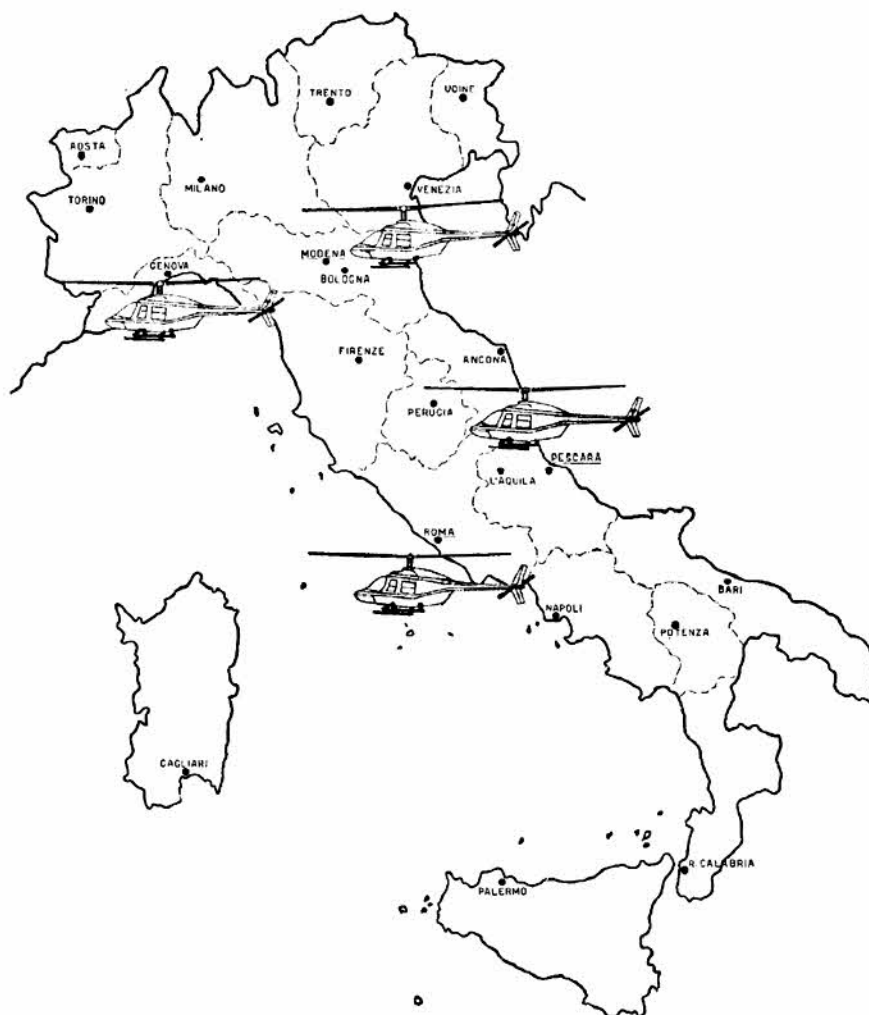


Indica la dislocazione degli Anfibi a due e tre assi sul territorio nazionale.

Si noter  la massima concentrazione di essa nelle zone pi  frequentemente soggette a fenomeni alluvionali.

Altri 10 anfibi del tipo a tre assi saranno tra breve disponibili e dislocati in aggiunta a quelli sopra indicati.

SERVIZIO ELICOTTERI



Il servizio elicotteri, con quattro « nuclei elicotteri » in attività di servizio, ed altri in via di approntamento, costituiscono « gli elementi celeri » dell'Organizzazione della Protezione Civile, che si avvale così anche del mezzo aereo più moderno per l'effettuazione di particolari salvataggi di vite umane, per portare velocemente il soccorso a nuclei di persone colpite ed isolate ed infine per il coordinamento a terra di grosse unità di soccorso.

Spazio interno della cabina
dell'elicottero Augusta Bell
205



Per l'ulteriore incremento dei Nuclei Elicotteri della Protezione Civile già dotati di 12 apparecchi di cui 2 a turbina, sono in corso di acquisto alcuni modernissimi Augusta Bell 205 A1, anch'essi a turbina, con una capacità di trasporto di 13 persone oltre ai due piloti.

Ecco alcune delle caratteristiche principali:

Carico Utile	— Kg.	790	1242	1700	2150
velocità max. a c.m.	— Km/h	222	222	213	204
velocità di crociera	— Km/h	213	213	211	208
autonomia max.	— Km	735	660	570	510

Elicottero Augusta Bell 205

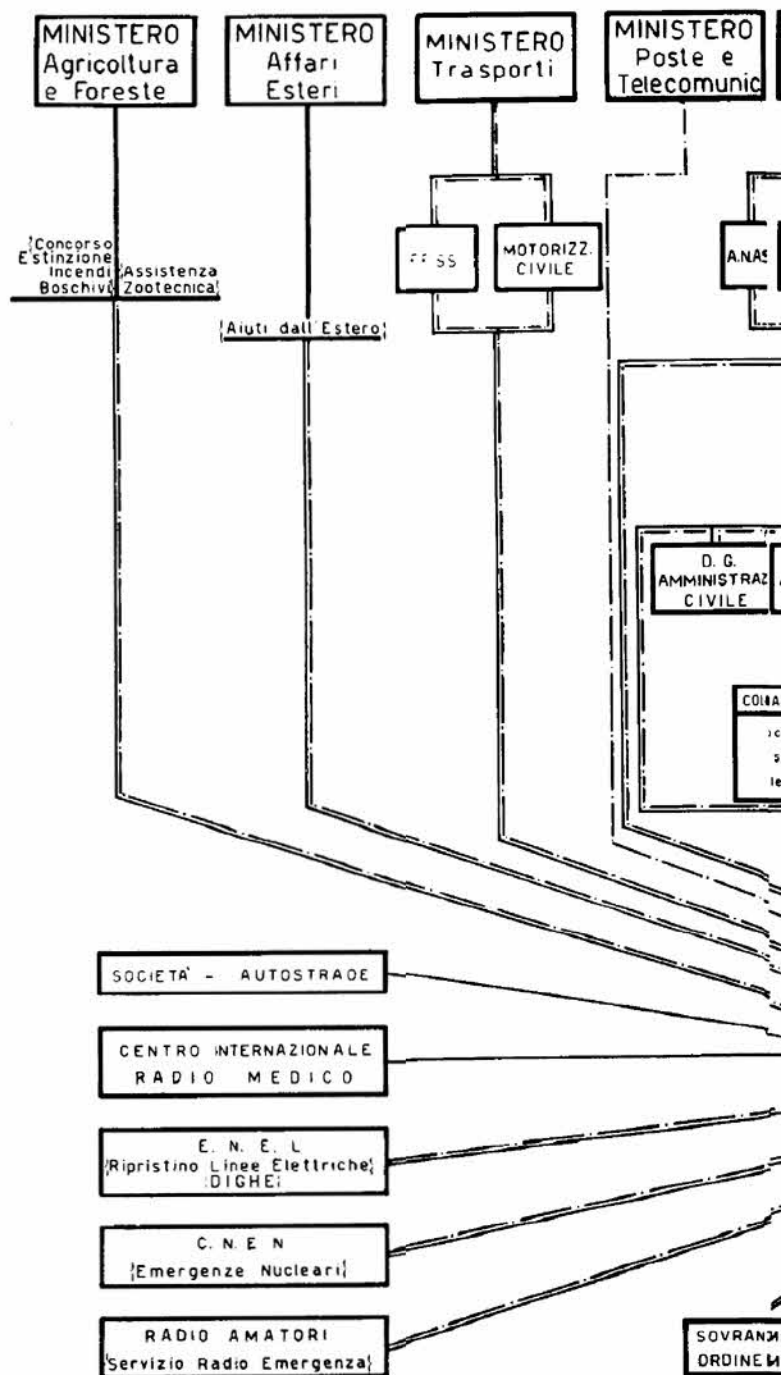


Piano

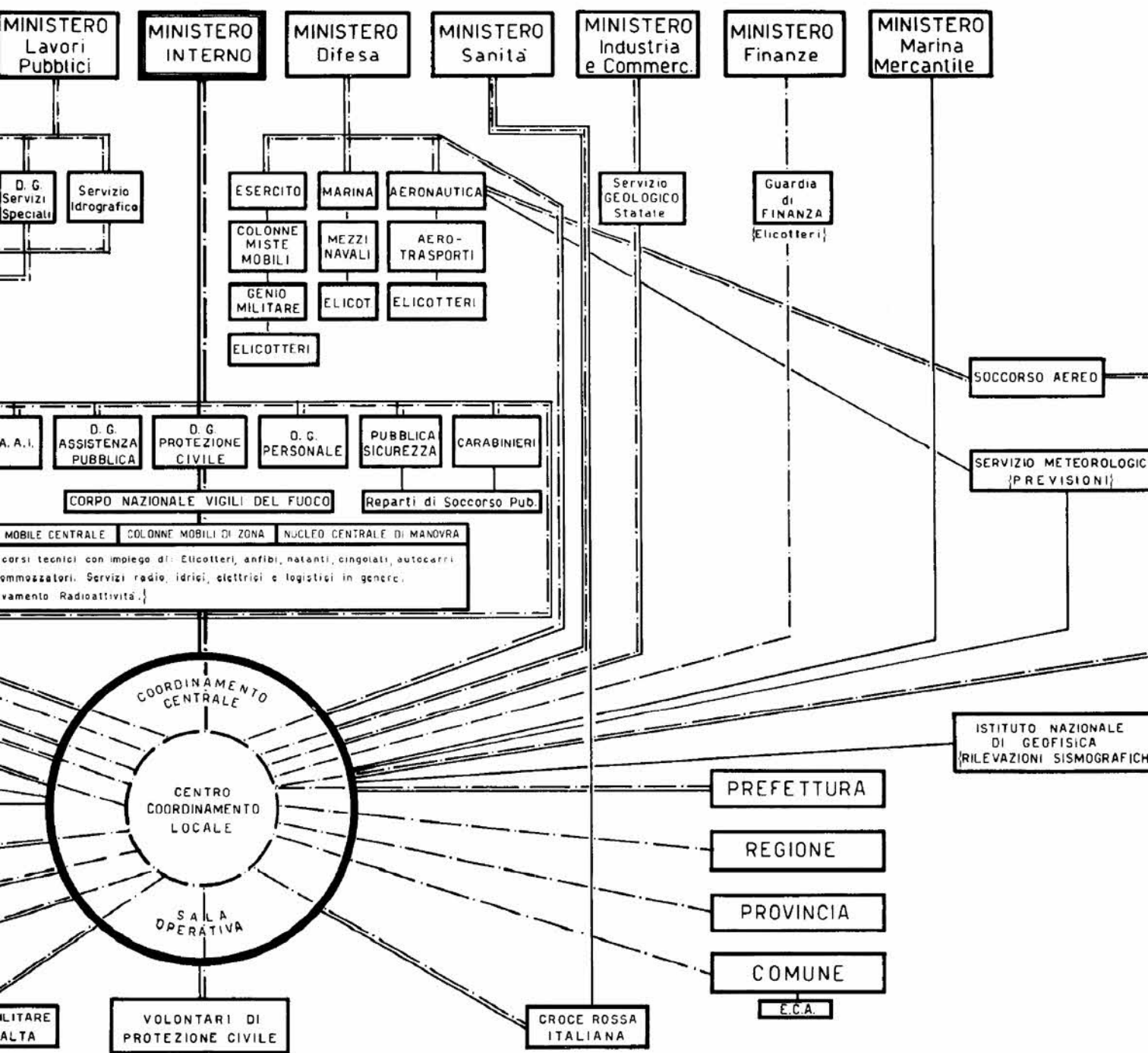
Un « Piano Nazionale di Protezione Civile » è in corso di predisposizione a cura del Ministero dell'Interno, e con la partecipazione delle Amministrazioni e degli Enti che concorrono alle operazioni svolte a sollievo di popolazioni colpite da eventi calamitosi.

Il « Piano » è inteso a determinare le procedure per la più rapida mobilitazione e per l'impiego razionale e coordinato di tutte le forze soccorritrici, precisando l'apporto che ciascuna di esse può fornire e stabilendo le preventive opportune intese perché ogni componente del soccorso riesca a dare il più proficuo e tempestivo contributo in una azione di intervento unitaria e che, nel contempo, si rivolga a tutti i settori cui è necessario provvedere.

Il piano di cui sopra si aggiunge ai « piani provinciali per gli interventi di Protezione Civile » già predisposti a cura delle Prefetture con la collaborazione dei rappresentanti locali di tutte le Amministrazioni ed Enti che partecipano ai soccorsi.



Nazionale di Protezione Civile





ALLUVIONE NEL PIEMONTE

Dopo il Vajont, dopo la Toscana, dopo la Sicilia, il Piemonte. Un modesto torrente, lo Storna, uno dei cinque che percorre le vallate che confuiscono su Biella, è bastato a provocare una immane catastrofe, che ha sconvolto la vita e la economia di una delle zone più industriali del nostro Paese, quella che era chiamata « Valle dei telai ».

Un dramma rapido, svoltosi tutto nel giro di poche ore. Da quattro giorni pioveva, quasi ininterrottamente, su tutto il Piemonte. Poi nella sera del 2 novembre, è venuto il diluvio.

In un brevissimo giro di minuti una valanga d'acqua che il terreno, già fradicio, non è stato in grado di assorbire, è precipitata a valle.

Grosse frane si sono staccate dai pendii, travolgendo case e distruggendo opifici, i fianchi delle colline marci d'acqua, si sono aperti in larghe crepe.

Nella notte i primi crolli sono avvenuti a Piostolese, successivamente sgomberata, ed a Mosso.

La strada Biella-Valle Mosso è stata prima interrotta, poi sepolta in molti punti dalle frane e dagli smottamenti.

Anche la zona di Vercelli è stata sconvolta: i torrenti Elvo e Cervo, straripati in più punti, si sono riversati furiosamente nella campagna, provocando danni ingentissimi.

Lo stesso capoluogo è stato seriamente colpito dal maltempo, e numerose fabbriche totalmente allagate.

Anche nell'Astigiano e nel Cuneense il maltempo ha provocato ingenti danni.

Per la prima volta si è avuto in Piemonte il « Comando Unico » delle operazioni di soccorso.

In tal modo è stato possibile attuare un'azione coordinata di intervento, tenendo conto delle esigenze da soddisfare con carattere di assoluta priorità: dalla riapertura di strade, acquedotti e fognature, alla riattivazione dei telefoni e dell'energia elettrica, alla verifica dello stato di stabilità degli edifici e particolarmente delle fabbriche, per consentire agli operai di accedervi senza pericolo.

La nomina di un « Coordinatore », consentendo un organico impiego di tutte le forze di soccorso, ha dimostrato come una tale soluzione sia necessaria per un efficiente ed agile organizzazione di Protezione Civile.







Sgombero detriti alluvionali



Riattivazione transito su
strada franata





Salvataggio con canotto ▲



Mezzi speciali al lavoro ►



ALTRI INTERVENTI DEI VIGILI DEL FUOCO

Intervento su incendio
con autorespiratore



Ricerca di superstiti in
un fabbricato sconvolto
da una esplosione



Salvataggio di un ferito

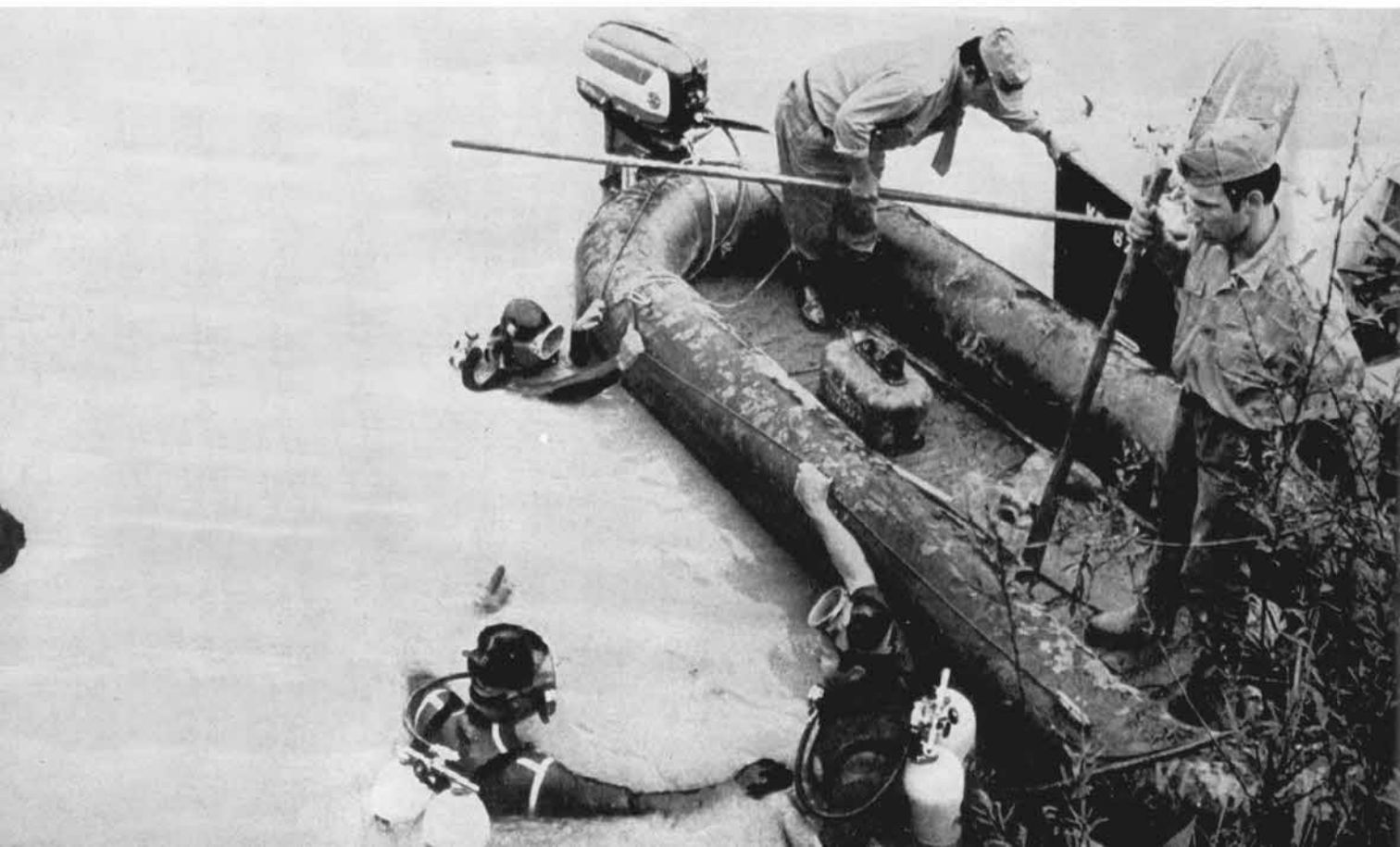


Intervento su aereo pre-
cipitato

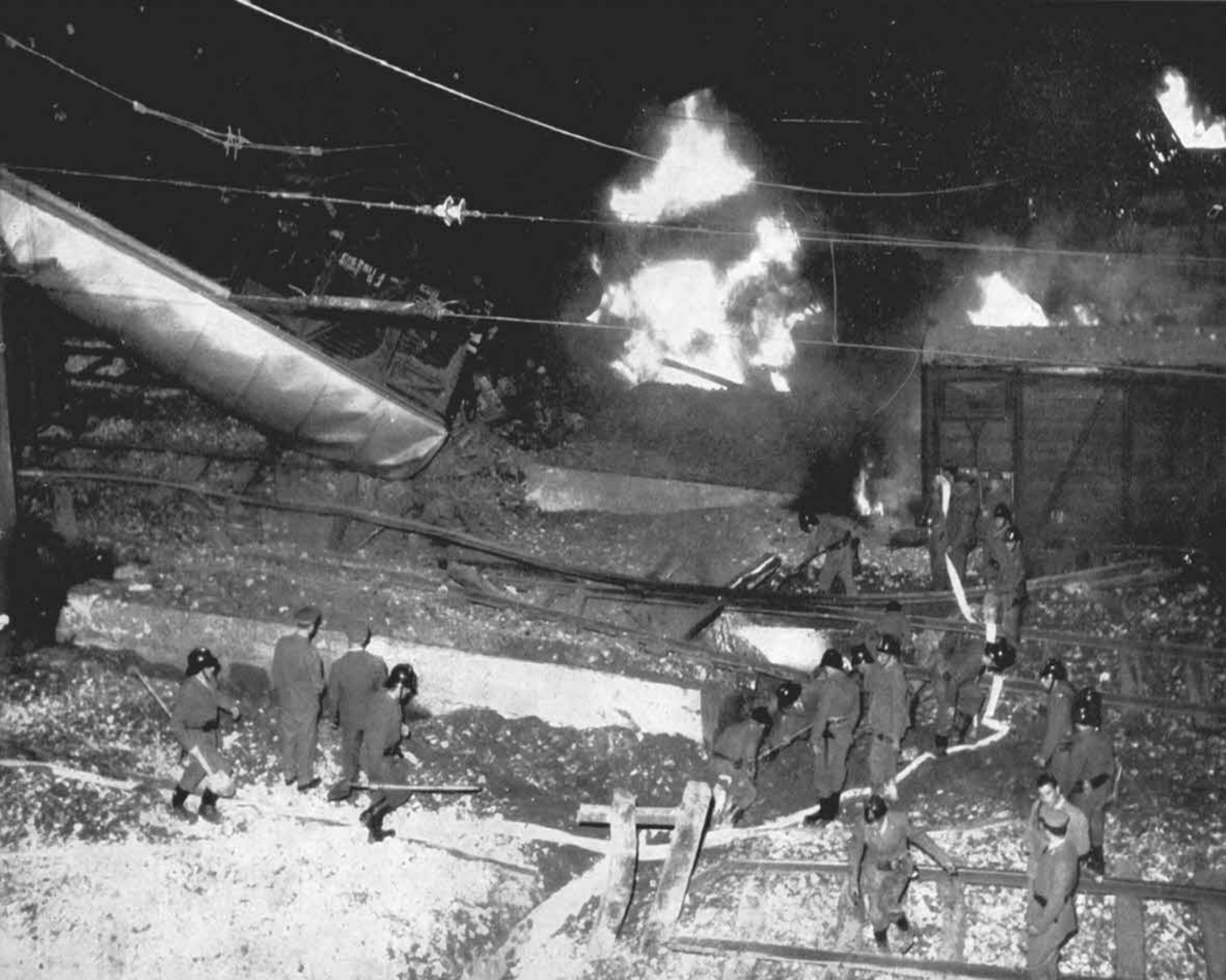


Salvataggio di feriti a seguito di crollo di un fabbricato

Incendio in un locale pubblico



Sommozzatori in azione nell'Arno



Incidente ferroviario ▲



Soccorso feriti a seguito
di frana abbattutasi su di
una abitazione ►



Unità Ausiliarie di Protezione Civile



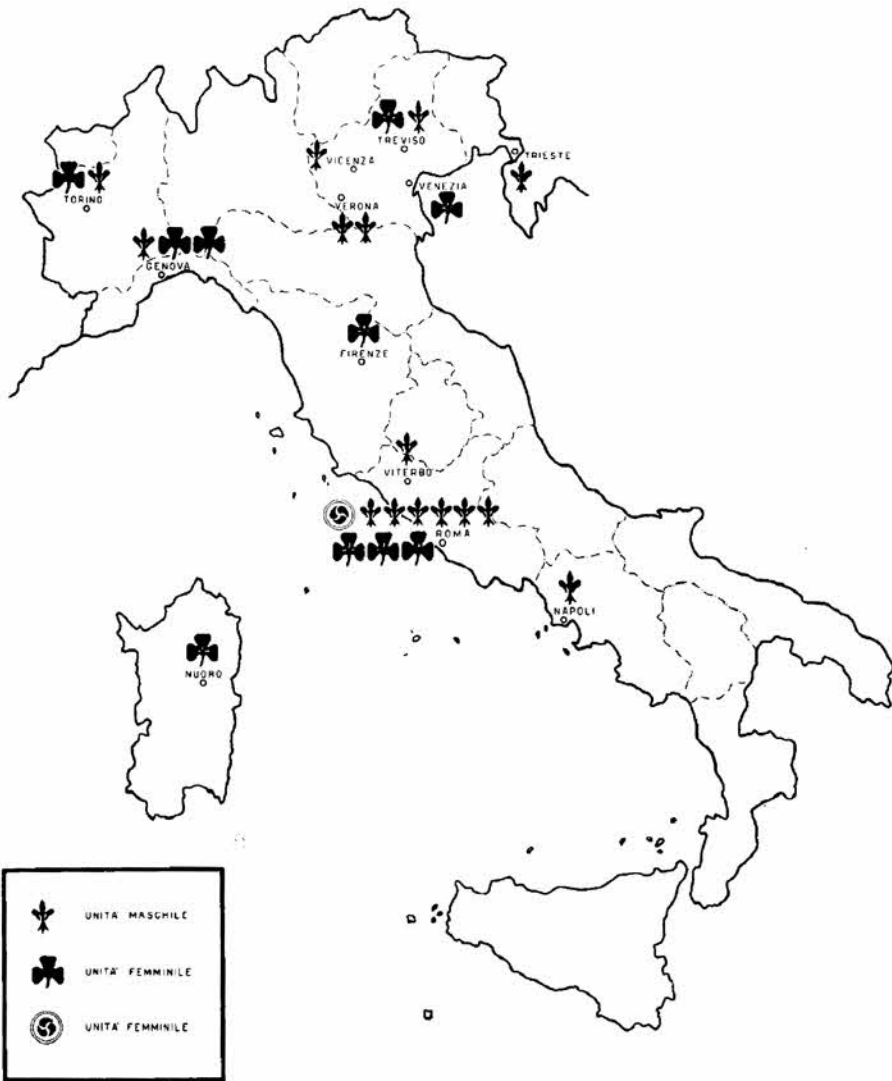
Il problema della disponibilità di forze volontarie che possano, all'occorrenza, dare un loro contributo in operazioni di soccorso, è stato affrontato dal Ministero dell'Interno che ha richiamato la attenzione delle Prefetture e dei Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco sulla opportunità di dare concretamente ogni migliore seguito alle offerte di collaborazione avanzate dai rappresentanti locali delle Associazioni Scoutistiche maschili e femminili.

La sciagura del Vayont, l'alluvione del novembre 1966, il terremoto del gennaio 1968 e la recente alluvione nel Biellese, hanno posto in chiara luce tutta l'importanza della disponibilità di queste forze ausiliarie anche agli effetti di un contributo che può essere richiesto ai giovani volontari in caso di calamità che colpiscono il Paese.

Com'è a tutti noto, gruppi di Ausiliari e di Ausiliarie si sono recati nelle zone più duramente colpite e vi hanno operato con grande slancio, abnegazione ed efficacia di lavoro.



DISLOCAZIONE



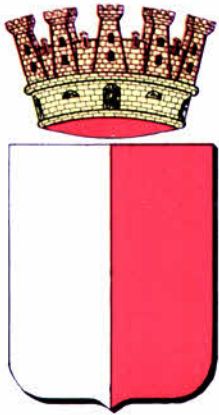


Unità Ausiliarie Maschili di Protezione Civile in azione a Montevago

Unità Ausiliarie Femminili di Protezione Civile assistono la popolazione delle zone terremotate

Giovani Ausiliari di Protezione Civile nel Biellese





Bari ▶



◀ Foggia



Tipografia della Direzione Generale Protezione Civile

R O M A



Elaborazione di Jionathan Big Bear - Orsi Mauro 2017

